

# Lo sbarco dei Lumière 1896 a Livorno

la prima proiezione cinematografica in Toscana

**L**a sera del 30 giugno 1896, il cinematografo fece la sua prima comparsa in Toscana. Dopo la prima assoluta a Parigi del 28 dicembre 1895, la nuova invenzione dei fratelli Lumière venne fatta conoscere in tutta Europa, approdando a Livorno, dopo che già aveva visitato altre quattro città italiane. Questa scelta, che oggi ci potrebbe sembrare un po' strana, appariva all'ora come necessaria.

Anzitutto bisogna considerare che alla fine dell'Ottocento Livorno, più che per il cacciucco e per il porto, era nota per i suoi bagni e la sua spiaggia, costituendo, al pari dell'odierna Versilia o della Sardegna, una delle mète estive più ricercate e visitate da personalità dell'aristocrazia e dell'alta borghesia italiane e straniere. Mentre al Palace Hotel, sostavano d'abitudine il principe Amedeo di Savoia, il Re Umberto e tutta la sua corte, il settimanale estivo «La sentinella dei bagni» dell'estate 1896, registrava l'enorme afflusso di villeggianti stranieri e l'esigenza di intrattenerli.

Fra i bagni più in voga, dopo lo Scoglio della Regina, i Bagni Rombolini (oggi Tirreno) e la «Spianata dei Cavalleggieri» (l'attuale Terrazza Mascagni), che ospitava un grande parco di baracconi da fiera chiamato Eden, si ergevano le strutture dei Bagni Pancaldi, secondo Aldo Palazzeschi «il luogo di tutte le primizie mondane» durante l'estate.

Ma Livorno non era soltanto un'attrattiva mondana: era anche uno dei centri culturali più importanti di tutta Italia. A tal proposito, ne scrisse Giovanni Papini nel suo libro *Gli operai della vigna* del 1929: «... c'è stato un momento anni fa [...] che

Parigi poteva sembrare un mezzo feudo artistico dei livornesi. E quando a Livorno [...] si radunavano il Carducci e il Chiarini e Giovanni Marradi cantava le sue belle strade soleggiate e il Pascoli insegnava in una delle sue scuole e l'editore Vigo pubblicava i volumi del Carducci e l'editore Giusti le *Myricae*, si poteva ben dire che la città dei Quattro Mori gareggiava, come centro spirituale, con la città che l'aveva creata».

Il potenziale culturale della città toscana era tanto più forte se consideriamo anche la sua apertura alle novità europee di fine secolo: dalle notizie sulla stampa locale relative alla scoperta dei raggi Roentgen, agli spettacoli all'Eden del *Panorama automatico internazionale* e del *Kinetoscopio*. Livorno, insomma, era, al termine dell'Ottocento, una città moderna e cosmopolita, luogo di incontro per diversi e importanti intellettuali e già sensibile alle invenzioni relative alla fotografia animata d'Oltralpe.

Se poi a queste ragioni, ci aggiungiamo che il cinematografo, dopo la prima parigina del 1895, non poteva arrivare in Italia prima dell'estate, e che i Lumière possedevano ancora un numero molto limitato di apparecchiature, allora si capisce come non poteva non essere scelta la città labronica come prioritaria per far conoscere la nuova tecnica cinematografica. Né l'accoglienza tradì l'aspettativa: dal giorno del debutto presso il solito Eden del 30 giugno 1896, all'ultima proiezione del 12 settembre, la stampa locale registrò il successo fra cronaca, pubblicità e ironia. Soltanto il giorno dopo il primo

spettacolo (solo pochi minuti di proiezione di vari contenuti) sulla seconda pagina del "Telegrafo" si incitava: «Mammine belle, andate al Cinematografo, e portateci i vostri bambini!». Sempre "Il Telegrafo" riferisce di una saletta piena fra «leggiadre signore e signorine e gentiluomini, che si accalcavano nel locale dove era stata messa la macchina meravigliosa».

Il successo, continuato per tutta l'estate, venne riportato dai giornali di tutti i tipi: da quello letterario come la "Cronachetta livornese", a quello più politico come "La sentinella ai bagni", fino a "Mari... e Monti", "quotidiano di bagni e villeggiature". Anche in altre città giunse la notizia: a Firenze fu riferita da "La Nazione" e dal "Fieramosca", a Roma dai manifestini per pubblicizzare i nuovi spettacoli.

In questo modo la scoperta dei fratelli Lumière seppe unire intorno a sé l'intera comunità livornese durante l'estate del 1896, creando un vero e proprio spazio di incontro e di passione.

Tommaso Pagni Fedi

L'autore è cultore di cinematografia; appena diciannovenne realizzò nel 2011 un "corto" di 8 minuti e mezzo che gli fece vincere, nel 2012, il primo premio "Giovani Registi" del Festival "Versi di Luce" a Modica (RG). Questo cortometraggio arrivò nel 2012 anche alle finali del Festival Intercomunale di Cinema Amatoriale a Collebeato (BR). Fu interpretato da attori amatoriali di teatro, usando un'attrezzatura di modesta qualità. Si deve a lui la sceneggiatura di un lavoro su Ugo Foscolo per la quale prese spunto dalla composizione poetica *I sepolcri* e il romanzo *Ultime lettere di Jacopo Ortis*.

